

Casini al centro della politica Sostenere Monti, agganciare Pier



Tutti lo vogliono Ma il Pd un po' di più

a pagina 4

Giovedì vertice premier-partiti

Alfano: «Prima il lavoro, poi il resto»

Biraghi → a pagina 4



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Il Pdl pensa a Monti anche dopo il 2013 per recuperare Casini

Alfano: «Bersani vuole parlare solo di Rai e giustizia» Monti convoca i leader giovedì, in agenda pure la tv

Paolo Zappitelli
p.zappitelli@iltempo.it

■ Un sì a un governo Monti anche dopo il 2013 se la crisi finanziaria in cui è precipitata l'Italia e l'Europa dovesse durare anche oltre quest'anno. È l'idea attorno alla quale si sta discutendo nel Pdl, anche per cercare di recuperare l'alleanza con l'Udc. Pier Ferdinando Casini è un sostenitore convinto del Professore, lo ha ripetuto anche ieri facendo capire ad Angelino Alfano – nell'ultima settimana piuttosto «freddo» con Mario Monti – che qualsiasi accordo passa per il sostegno all'attuale esecutivo: «La premessa per ogni intesa futura è sostenere questo governo, dargli forza e coraggio ed evitare piccoli espedienti per complicare la vita a Monti, perché la gente è stanca della vecchia politica, di un teatrino che abbiamo vissuto per anni e di cui nessuno ha nostalgia».

Ma il Pdl sa anche che rilanciare un Monti-bis e la grande coalizione a tre mette in enorme difficoltà Pier Luigi Bersani. La base del Pd non ha mai digerito il fatto di governare insieme al partito di Berlusconi e men che mai riesce a sopportare l'ipotesi di un'alleanza anche oltre il 2013. Il Pdl gioca perciò su questo fatto, che siano i Democratici ad assumersi la responsabilità di bocciare la

Mano tesa

**Angelino divide
la posizione del Pd
da quella dell'Udc**

candidatura di Mario Monti per un altro mandato a palazzo Chigi.

Così ieri mattina il sindaco di Roma Gianni Alemanno è tornato a far balenare l'idea, intervenendo alla trasmissione «Omnibus» su La7: «Se ci sarà necessità di fare una nuova larga coalizione sarà per una condizione di emergenza e quindi non lo escludo perché non si sa mai quando finiscono le emergenze». Un accenno sufficiente a far capire che nel Pdl l'ipotesi – da quando l'ha lanciata proprio Berlusconi una decina di giorni fa – continua ad alimentare il dibattito. Anche se il sindaco di Roma non ha nascosto di preferire il ritorno a un governo politico: «Mi auguro che questa emergenza finisca e che ci siano schieramenti alternativi perché gli italiani possano scegliere. La seconda Repubblica è finita e tutti i partiti devono fare un reset, ricominciare da zero e rivedere i propri schemi, ma è assurdo pensare che il governo Monti possa essere arbitro assoluto di questa situazione. Il centrodestra e il centrosinistra hanno ancora molte cose da dire: in caso contrario vorrebbe dire che la politica è scomparsa da questo Paese e francamente non lo credo».

In questo momento però il Pdl ha bisogno anche di recuperare l'appoggio della Lega per le elezioni amministrative. E quindi deve camminare per non sbilanciarsi troppo verso i centristi ma neppure dare l'impressione di «sposa-

re» la linea antigovernativa del Carroccio.

Ma ieri è stata anche la giornata dello scontro violento tra Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani. E, in parte, anche con Pier Ferdinando Casini. Al centro proprio il problema del sostegno a Monti e del rifiuto da parte del Pdl di discutere qualsiasi riforma che riguarda la televisione pubblica e la giustizia. Piuttosto, ha spiegato Alfano, i temi veri sono il lavoro e le banche: «C'è un governo votato dal parlamento chiamato ad occuparsi della vera emergenza, che è l'economia. E Casini e Bersani di cosa vogliono parlare? Di Rai e giustizia». Poi però ha teso una mano al leader dell'Udc, separando la sua posizione da quella del segretario dei Democratici: «Bersani mi dà dell'irresponsabile perché parlo di banche e lavoro – ha aggiunto – Anche per Casini le priorità ora sono banche e lavoro, benvenuti nel club».

A mediare è rimasto proprio Mario Monti che per tutta la giornata ha lavorato per cercare di «riconciliare» i tre leader. E alla fine un nuovo vertice di maggioranza si farà giovedì sera a palazzo Chigi, nel quale Monti esporrà l'agenda del Governo per i prossimi mesi. «Particolare attenzione sarà dedicata ad alcuni temi internazionali – spiega la nota di palazzo Chigi – alla riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali; alle misure per la crescita, l'occupazione e la capacità di attrarre investimenti (tra le quali semplificazioni e giustizia); ed alcune

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

prossime scadenze per provvedimenti del Governo (tra cui la Rai)».

Hanno detto



Roberto Maroni
Alleanze? Quando il Pdl toglierà l'appoggio a Monti, ne ripareremo



Gianni Alemanno
Una nuova larga coalizione dal Pd al Pdl? Non lo escludo



Quagliariello
Bersani che attacca sembra chi si butta avanti per non cadere

Il retroscena Dopo il «no» della scorsa settimana, il segretario del Pdl assicura la sua presenza al prossimo incontro a Palazzo Chigi

Alfano: «Ci sarò, ma Rai e giustizia sono in fondo all'agenda»

Sarina Biraghi
s.biraghi@iltempo.it

■ A distanza di una settimana Monti ricomincia da A-B-C. E riprova a fissare un nuovo vertice a Palazzo Chigi per giovedì 15. Dopo una giornata di fibrillazioni, tra Casini che lancia allarmi su tentativi di indebolimento del governo, Bersani che parla di atteggiamenti irresponsabili, il Prof prova a ricucire perché non vuole veti di sorta ma non senza rischi dopo che la scorsa settimana aveva minimizzato definendo «problemi loro» il gran rifiuto di Alfano al vertice da lui stesso proposto. Il segretario, infatti, aveva annunciato in tv che non vi avrebbe partecipato «perché non voleva parlare di Rai e giustizia. Forse - aveva aggiunto con convinzione (poi sostenuto da tutto il partito) - ci eravamo sbagliati nel credere che il problema degli italiani fosse la crescita, lo sviluppo economico e l'economia». Ora il premier li vuole tutti e tre a palazzo Chigi e vuole parlare con loro di tutto: nel menù della cena convocata per giovedì ci saranno anche i temi della giustizia e della Rai, così come quello del lavoro e della crescita. E la convocazione arriva dopo la netta precisazione del Pdl in cui si sottolinea

Guida del Tg1

Bocciato il ricorso

dell'ex direttore Minzolini

Attesa per il prossimo cda

che il governo in carica è stato chiamato per risolvere le emergenze economiche. L'incontro ha già l'ok dei tre leader e non c'è nessun passo indietro da parte di Alfano che assicura la sua presenza. Lo annuncia su Twitter ribadendo comunque che il «lavoro è e resta al primo posto. Parleremo anche di accesso al credito. Bene l'agenda di Monti che - tiene a puntualizzare - colloca solo in coda i temi della giustizia e della Rai». Argomenti che restano distanti dal suo orizzonte perché «twitta» di Rai e giustizia «parli chi vuole».

Ma sarà inevitabile parlare di futuro della tv pubblica, in vista della scadenza del cda, ma anche perché il tema della governance ha monopolizzato il dibattito politico di ieri, giorno della prima sconfitta in tribunale per l'ex direttore del Tg1, Augusto Minzolini. Il giudice del lavoro di Roma ha rigettato il ricorso d'urgenza per il reintegro nel posto di lavoro presentato dai suoi legali, Federico Tedeschini e Nicola Petracca, che attendono ora di studiare l'ordinanza per decidere se proporre reclamo. E se giovedì si discuterà delle «prossime scadenze per provvedimenti del Governo» è lecito pensare che si

discuta del rinnovo dell'organismo che scade con l'approvazione del bilancio, che dovrebbe essere presentato intorno a metà aprile. E magari verranno messi sul tavolo i primi candidati: per la carica di dg sono circolati tra gli altri quelli di Claudio Cappon e Francesco Caio, anche se il Pdl spingerebbe per un rinnovo dell'incarico a Lorenza Lei.



Alfano Il segretario del Pdl